

Cronache cinematografiche ticinesi

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Film = Film Suisse : offizielles Organ des Schweiz. Lichtspieltheater-Verbandes, deutsche und italienische Schweiz**

Band (Jahr): **8 (1943)**

Heft 120

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cronache cinematografiche ticinesi

Fioritura di pagine cinematografiche nella stampa ticinese. Proiezioni di film di guerra.
Ultime variazioni su un tema non nuovo.

Due quotidiani ticinesi, «Gazzetta Ticinese» e il «Corriere del Ticino», hanno iniziato nel mese d'aprile la pubblicazione d'un supplemento cinematografico. Il primo di detti giornali ha affidato la compilazione della sua pagina dedicata al cinema al giornalista Alberto Barberis, che aveva precedentemente sulle colonne di altri fogli pubblicato articoli in materia di cinematografia, mentre nel «Corriere del Ticino» alla pagina cinematografica dà la sua opera l'autore di questa corrispondenza. Giova osservare che i due giornali in parola seguono da tempo con attenzione le novità proiettate nelle sale luganesi. D'altra parte anche la «Rivista di Lugano» diretta dal collega Fedele Dagotto e l'«Illustrazione Ticinese» riservano periodicamente spazio a scritti corredati da illustrazioni sulla cinematografia; quale importanza la seconda delle due pubblicazioni attribuisca all'argomento risulta dal fatto che per vario tempo essa si assicurò la collaborazione di Gianni Puccini, cioè di una fra i pubblicitari italiani che si occupano con maggiore competenza di temi filmici.

Come si vede, la stampa ticinese dà segno di misurare tutta la portata artistica e culturale della cinematografia. Noi pensiamo che i direttori di sale del Paese non possono che prendere atto con soddisfazione di tale fenomeno. L'attività dei locali di proiezione non teme la critica allorché questa viene esercitata con serietà, con adeguata preparazione culturale e senza partito preso. Essa ha invece i suoi peggiori nemici nella congiura del silenzio e nella critica malevolmente stroncatrice.

*

Oltre un mese fa al Supercinema di Lugano veniva presentato in visione privata — con intervento di autorità consolari italiane, di giornalisti e di gerenti di sale — il film di produzione italiana «Bengasi» diretto da Augusto Genina. Più recentemente è stata la volta di un'altra pellicola di guerra di provenienza opposta: «In Wich We serve» — e anche per questo lavoro nel medesimo locale si sono date convegno rappresentanze inglesi, gerenti di sale e giornalisti. Mentre scriviamo ha ripreso a passare sui nostri schermi il film di Wyler «Mrs. Miniver», che era stato proiettato una unica sera a Lugano a scopo benefico.

Il pubblico del Ticino, a somiglianza di quello della Svizzera Tedesca e Romanda, reagisce a queste proiezioni, mostrando uno schietto interesse per i documenti che la cinematografia offre dei sacrifici, degli atti di eroismo, delle sofferenze e privazioni costituenti il tributo pagato da combattenti e popolazioni civili dei Paesi belligeranti alla tragica realtà della guerra. A nostro

avviso questa cinematografia di guerra, se riesce a mantenersi in una sfera realistica e scevra di odio, esercita sul pubblico nostro una funzione educativa, facendogli apprezzare i benefici della pace vigile di cui gode la Svizzera.

*

E affrontiamo una volta di più l'argomento delle pellicole italiane nel Ticino. Quanto si è scritto in proposito sui giornali del Ticino forma già una letteratura discretamente voluminosa. Rammentiamo che nel 1939 Francesco Chiesa aveva porto lo spunto ad una trattazione della questione, leggendo alla Radio della Svizzera Italiana una nota nella quale si lamentava il fatto che nei cinematografi del Ticino le pellicole di altro idioma superassero in numero quelle di lingua italiana. Ciò avveniva nei primi tempi in cui la rottura dei rapporti fra Italia e le grandi case americane di produzione cominciava a fare sentire i suoi effetti. Dopo di allora la produzione italiana si è intensificata, ma in conseguenza delle vicende belliche i territori europei che l'Italia deve rifornire di pellicole si sono considerevolmente ampliati e d'altra parte la rarefazione delle materie prime ha costretto i produttori del Regno a ridurre il numero delle copie messe a disposizione. Cioè in fatto di film di lingua italiana le condizioni non sono gran che mutate rispetto a quattro anni or sono, e se mutamento c'è stato non è stato in meglio.

E nostra opinione che se vi è un tema che non può essere trattato semplicisticamente è proprio questo del film italiani.

Ad ogni modo vi sono alcuni dati di fatto che è opportuno porre in luce. Il primo di essi è quello che il bisogno di vedere con frequenza pellicole italiane è sentito in una frazione ragguardevole del pubblico del Cantone. Anche quelle categorie di spettatori che si recano ad assistere alle visioni di film francesi, americani, inglesi e tedeschi e che mostrano curiosità per la produzione russa, non rimangono insensibili all'attrazione esercitata da film italiani di valore. Lo mostra il concorso di pubblico agli spettacoli della Rassegna del film italiano, e, siccome per questa manifestazione l'afflusso di spettatori si spiega anche con l'intervento di attori attrici e registi del Regno, lo mostra pure la larga mobilitazione di pubblico determinata, fuori Rassegna, da lavori come «Piccolo Mondo Antico», «I Promessi Sposi» e «La corona di ferro».

Altro punto che occorre fissare è quello che di questo interessamento di una ragguardevole collettività i gerenti di sale si rendono perfettamente conto e agiscono in conformità. Se poi vi sono lavori italiani che si reggono in cartellone per troppo breve durata, si deve attribuirne la causa talvolta al fatto che si tratta di film la cui insufficienza tecnica è già stata denunciata con franchezza dalla critica cinematografica del Regno, e talaltra alla circostanza che si tratta di copie logore per il lungo uso.

Vi sarebbe poi l'aspetto economico della questione da lumeggiare, ma ce ne asteniamo per mancanza di spazio e anche per la delicatezza del tema.

Conclusioni non osiamo affacciarne. Crediamo lecito invece formulare il voto che gli inconvenienti che si lamentano in materia di fornitura di pellicole italiane siano rimossi: ciò che sarà possibile se gli organi italiani preposti all'esportazione di film mostreranno di comprendere la situazione particolare del Ticino. L. C.

Manuale della produzione cinematografica *

Versasser dieses Jahrbuches der Kinoproduktion ist Oberst Emilio Cianciolo, der 11 Jahre im italienischen Nord- und Ostafrika verbrachte und als militärischer Fachberater bei der Herstellung des Filmes «Giarabub» tätig war. Beim ersten Teile des stattlichen, mehr als 600 Seiten zählenden Bandes handelt es sich um eine Sammlung der wichtigsten in Italien in Kraft stehenden Gesetze und Verordnungen zugunsten der inländischen Produktion und der Bestimmungen betreffend die zu unternehmenden Schritte vor der Inszenierung eines Filmes, sowie die allgemeinen Arbeitsverträge. Der zweite Teil hat die verschiedenen Stadien der Organisation der Herstellung eines Filmwerkes zum Gegenstand, während der dritte Teil sich mit der Verwaltung der Produktion befaßt. Das

Buch enthält ferner fachmännische Angaben und entwirft ein Bild der Arbeit, die der «Doublage» eines Filmes verlangt. Ein fast vollständiges Verzeichnis der Produzenten der Spielleiter, der Schauspieler, der Drehbuchverfasser, der Kameramänner, sowie der Fachorgane des italienischen Filmwesens und der Filmkritiker Italiens und am Anfang die Texte der Berichte des ehemaligen Ministers der Volkskultur Alessandro Pavolini zur Filmproduktion für die Jahre 1939, 1940, 1941 seien als weitere Abschnitte dieses Werkes zu erwähnen, das eine aufschlußreiche Einführung in die Verhältnisse des italienischen Filmwesens bildet. L. C.

* Emilio Cianciolo, *Manuale della produzione cinematografica*. Anno XX. 615 Seiten. Broschiert 55 Lire, geb. 70 Lire.